

Alla scoperta della nostra America

Giovanni Contursi

**ALLA SCOPERTA
DELLA NOSTRA AMERICA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Giovanni Contursi
Tutti i diritti riservati

*Alla mia mamma Assuntina
che con sacrifici, con abnegazione,
e sempre con grande amore,
ha seguito il percorso della mia vita.*

Prologo

Nell'antichità si viaggiava molto per motivi commerciali, militari e religiosi.

Nella cultura classica greca il simbolo dell'andare per terre e per mari era rappresentato da Ulisse.

Nel Settecento e nell'Ottocento viaggiare non è stato solo patrimonio dei mercanti, dei diplomatici e dei pellegrini ma si sono uniti ad essi anche i poeti, gli scrittori, i musicisti e gli artisti. Gli intellettuali di questo periodo girano l'Europa spinti dal desiderio di conoscere nuove realtà, mossi dall'incanto di culture diverse.

Motivo del loro viaggio diventa l'esigenza di vivere una nuova esperienza di maturazione, come nel caso dei viaggiatori del Grand Tour, per perfezionare i loro studi ed acquisire una nuova dimensione culturale ed umana.

La cultura è una sintesi armonica delle cognizioni di una persona, con la sua sensibilità e con le sue esperienze. Il viaggio è una di queste espressioni.

Nella seconda metà dell'Ottocento il benessere delle nazioni accresce il desiderio in ognuno di allontanarsi dai ritmi caotici di ogni giorno alla ricerca del piacere del viaggio, inteso non solo come esigenza di riposo, di vacanza, ma principalmente come forma di appagamento del proprio bisogno interiore di conoscere nuove terre.

Diceva Guy de Maupassant, scrittore e drammaturgo francese: *“Il viaggio è una specie di porta, per la quale si esce dalla realtà per penetrare in una realtà inesplorata che sembra un sogno”*.

Ci sono tanti esempi tra artisti, musicisti, letterati, pittori che hanno seguito questo percorso e l'Italia ha consentito loro di esprimere ai massimi livelli la loro arte e la loro intelligenza offrendo la bellezza dei suoi posti, del suo mare, dei laghi e delle montagne con il calore della sua gente.

La bellezza del nostro clima, i paesaggi stupendi che circondano Roma e Napoli richiamano anche numerosi archeologi che trovano l'occasione di approfondire i loro studi.

Altri siti campani come Capri, Procida, Ischia, Sorrento ed Amalfi, nel XIX secolo, entrarono nel circuito internazionale e questo soprattutto in virtù delle loro bellezze naturali e delle loro caratteristiche morfologiche.

Cominciarono così a comparire nelle opere dei paesaggisti italiani e stranieri le vedute di questi luoghi fantastici, affiancando le già rinomate vedute di Napoli e dintorni.

La nostra costiera amalfitana è stata, in quel periodo, e rimane tuttora, una meta preferita da tanti viaggiatori italiani e stranieri che sono stati attratti dalle bellezze naturali ed artistiche del nostro Paese: uomini e donne di gran nome, poeti famosi, pittori celebri, re e regine, granduchi russi, principi tedeschi e lords.

La lista non finirebbe mai: da Boccaccio a Wagner, da Victor Hugo a Henrik Ibsen fino ai tempi più vicini a noi: Renato Fucini, Gabriele D'Annunzio, Eduardo Scarfoglio, Salvatore Di Giacomo, Salvatore Quasimodo.

“Qui è il giardino che cerchiamo sempre e inutilmente dopo i luoghi perfetti dell’infanzia. Una memoria che avviene tangibile sopra gli abissi del mare, sospesa sulle foglie degli aranci e dei cedri sontuosi negli orti pensili dei conventi”. Così il Nobel per la letteratura, Salvatore Quasimodo descriveva Amalfi nel suo Elogio, in un’intervista rilasciata ad un giornalista, quasi a richiamo della sua Sicilia, diventata emblema di felicità perduta.

Menzione particolare meritano i pittori che con le loro opere hanno diffuso nel mondo il fascino e la magia della costiera amalfitana, e tra questi i pittori, cosiddetti, della *Scuola di Maiori*, che hanno fornito un contributo, una spinta allo sviluppo e all’ampliamento della conoscenza del territorio.

Gaetano Capone, Pietro Scoppetta, Antonio Ferrigno, Angelo Della Mura, Luca Albino, Antonio Rocco, Enrico e Ignazio Lucibello ed altri ancora, portarono nella scena artistica internazionale una ventata di colore e di gioia.

L’arrivo, sempre più massiccio, di paesaggisti stranieri, attirati dalle ottime prospettive professionali, migliorò notevolmente la qualità delle loro opere.

Il grande successo di queste immagini e di questi luoghi gradualmente conquistò una vasta platea europea.

Le richieste provenivano, spesso, anche da coloro che non affrontarono direttamente il viaggio in Italia ma che ebbero modo di conoscerla attraverso le immagini pittoriche, le stampe e i disegni che divennero di gran moda.

Gli stranieri diedero un contributo determinante, anche in ambito regionale, alla definizione dei vari linguaggi pittorici e non è un caso se, ancora una volta,

un olandese, Anton Sminck Pitloo, fu l'iniziatore e il più significativo rappresentante, insieme a Giacinto Gigante, della *scuola di Posillipo*, il movimento più interessante e ricco di questo periodo.

Pitloo introdusse nella tradizione locale della pittura di paesaggio soprattutto il disegno dal vero e la resa impressionistica degli effetti di luce e colore.

Giacinto Gigante divenne, dopo la morte di Pitloo, il protagonista indiscusso della scuola di Posillipo e portò a livelli eccelsi l'espressione pittorica dei suoi paesaggi e delle sue vedute.

È vero anche che, in questo periodo, il *Grand Tour* perde sempre più i connotati di viaggio scientifico culturale per assumere quelli tipici dell'estetismo contemplativo romantico.

Il viaggio in Italia per alcuni artisti diviene una scelta di vita; restano per concludere il loro percorso di vita, altri, invece, sono mossi da esigenze professionali e di studio.

Viaggiare non significa solo spostarsi dal proprio luogo di origine, ma tante volte rappresenta lo sfogo al nostro bisogno di esplorare per respirare il fascino di posti lontani.

Tutto questo ti spinge meglio a capire come il desiderio di viaggiare, certe volte, possa prevalere su ogni altra cosa tale da rappresentare un elemento irrinunciabile della tua esistenza.

In tante occasioni l'impulso a viaggiare è irrefrenabile!

Se poi viaggiare non rappresenta solo un'esigenza personale ma il desiderio di vivere questa esperienza insieme ad un gruppo di amici, già preconstituito, allora entrano in gioco altri fattori che potenziano le motivazioni che ti spingono a partire.

PARTE PRIMA

